

A tergo : *Magnifico tamquam fratri domino Joanni Mauro.*

308^u A dì 13. La mattina, non fo alcuna cosa da conto.

Nota. È stà bandizà alcune ville sotto Porto Bulò et Castion di le Staiere in mantoana, per causa di peste, che non possino venir in questa terra, per li Proveditori sora la sanità.

È da saper. Fo ditto eri una nova, par sia aviso da Ragusi per lettere di 26, come tre nostre galie sotil, sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco, sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò sopracomiti, havendo vista in Golfo di quattro fuste turesche, ovvero di mal afar, volendo prenderle, andono a loro, et ussite altre 14 fuste, fono a le man. Prese do galie, Trivixana et Justiniana, la Bondimiera scapolò con occision di homini 100 di la sua galla; *tamen* di questo non è aviso in Collegio, et non si crede. Quel sarà, scriverò più sotto.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per compir li zentilhomini e altri presonieri, *videlicet* quei de le camise bianche, et expediteno il resto tutti, *videlicet* sier Alvise Donado di sier Zuane, era cao di Sestier, et suo cugnado sier Nicolò Venier qu. sier Zuane dai Do ponti, *videlicet* che i compiano 6 mexi in prexon et poi banditi per anni . . . da Menzo e Quarner in là. *Item*, sier Matio Marin qu. sier Tomà 6 anni, et sier Anzolo Barbaro di sier Francesco qu. sier Antonio per anni 10, come dirò poi. *Item*, altri 10 popolari, *videlicet* uno . . . Sanxon absente, et alcuni altri che sarà publicadi in su le scale di Rialto; et la condanason de' 7 zentilhomini sarà publicà el primo Mazor Consejo.

In questa matina, vene in Collegio sier Hironimo Zen qu. sier Simon venuto podestà et capitano di Civald di Bellun, in loco dil qual andoe sier Carlo Donado, vestito damaschin cremexin, et referite di quelle cose. Fo laudato dal Serenissimo iusta il solito.

A dì 14, *Domenega*. La matina, a hore 10, se-guite che 'l ponte di Rialto, *videlicet* la mità da la banda di quà di Rialto, caz te verso la riva dil Ferro tutto, et nel cazer fe' gran rumor, amazò uno frutaruol di san Vio, qual era andà di sotto ai necessari, et uno puto era sul ponte. Si dice *etiam* di una certa vecchia; altri non ave mal, che fo cosa miracolosa, prima esser cazudo di festa che le botege era serade,

(1) La carta 307* è bianca.

poi cazer di festa e a questa hora che pochi pasava, quali sentendo il schiopar che comenzò, corseno a salvarsi. Restò in piedi l'altra metà di le Gavarete (?) in là. Et quelli de le botege haveno gran danno, *maxime* quelle botege verso la riva dil Ferro, qual era do cartoleri, do librari di libri a stampa, do che vendeva mandole et uva passa, et uno centurer.

Da la banda di quà *etiam* haveno danno quelli di le botege, *maxime* quel di muschio, chiamato . . . *Tamen* si recuperò molte cose di le botege che erano sora aqua, che fo aperte da la banda da drio. Tutti quelli de le botege di l'altra mità, ch' è in piedi, sgombrano. Or si convene passar con bar-che assa' che non feva altro.

È da saper. Ditto ponte minazava ruina per esser vecchio e mal conditionado, e più volte li Proveditori dil sal è stati in Collegio con modelli per farlo di piera. Et cussi il Collegio voleno far; ma bisogna il modo.

Questo ponte fu fato ultimamente ne l'anno

In questa mattina el Serenissimo, vene in Collegio vestito di scarlatto da coroto per la morte di madona Lucrezia Lando, fo moier di sier Francesco di Mezo.

Da poi disnar nulla fu, per esser vizilia di la Nostra Donna, acciò si andasse a vespero.

Item, si have aviso di le cose dil ducha de Barbon per via di Milano, come havia hauto Tolon et Ais et sperava haver Marseia.

A dì 15, *Luni*, fo la *Madona*. El Serenissimo, vestito di bianco con manto e bareta d'oro e bianca damaschin, vene in chiezia con li oratori: Papa, Imperator, Polana, Milan et Mantoa, et non vi fu quel di Ferrara per esser . . . Vi era poi domino Paulo Zane episcopo di Brexa, et questi procuratori: sier Domenego Trivixan el cavalier qual non porta più beco, sier Alvise Pasqualigo, sier Giacomo Soranzo et sier Andrea Gusoni, et altri deputadi.

Da poi disnar non fo nulla, Collegio poi vespero si reduce.

Di Roma, di l' Orator, di 11. Le qual lettere erano in li Cai di X in zifra, et fo mandato per sier Marin Corner cao di X a san Salvador, qual vene in Collegio e fo .lete col Serenissimo. Et par sia venuto uno nontio dil Papa con il breve sia dà il possesso dil vescoà di Verona al reverendo datario.

A dì 16, fo san Roco. La matina, cazà li 309